

Silvia Forti & Gianfranco Paci

LE ANFORE LAMBOGLIA 2 DAL PORTO ROMANO DI ANCONA

Notizie Preliminari*

In questo contributo saranno mostrati alcuni risultati dell'analisi morfologica, ceramica ed epigrafica – che è tuttora in corso – sulle anfore vinarie Lamboglia 2 rinvenute in quantità cospicua nel porto romano di Ancona. Dal momento che lo studio dei materiali emersi durante lo scavo non è ancora concluso, non sarà possibile fornire datazioni definitive; pertanto in assenza di agganci cronologici verrà proposto un panorama tipologico delle produzioni centrali di Lamboglia 2 e di quelle più tarde che costituiscono la fase di passaggio alle successive anfore Dressel 6A, approfondendo l'aspetto epigrafico e cercando di istituire dei confronti con gli esemplari presenti nei relitti e nei siti terrestri editi.

Lo scavo del porto romano di Ancona¹, eseguito in un tratto del Lungomare Vanvitelli dalla Soprintendenza Archeologica per le Marche negli anni 1998–2002, ha consentito di individuare un complesso di strutture, tra le quali edifici di rappresentanza e magazzini, relativi al porto romano della città² (fig. 1). Tali strutture, attribuibili ad un ampio arco cronologico che si estende dall'età tardo-repubblicana e augustea fino al VI–VIII secolo d.C., si riferiscono a tre principali fasi edilizie: la prima di età augustea, la seconda di età traianea e le ultime di epoca tardoantica. I sondaggi eseguiti hanno portato alla luce, tra gli altri materiali, un grande numero di anfore da trasporto, che copre un ampio periodo che va dal II secolo a.C. fino all'VIII secolo d.C.³ Una vasta quantità di esse è appunto costituita dai contenitori vinari di produzione adriatica tipo Lamboglia 2 che compaiono con molteplici varianti morfologiche nel numero di circa 300 esemplari frammentari. Il corredo epigrafico di queste anfore è costituito da 47 bolli, di cui circa 10 sono incompleti ed incerti, da 3 graffiti e da 2 *tituli picti*⁴.

Prima di descrivere le peculiarità delle attestazioni anconetane mi pare opportuno riepilogare le principali tappe dello studio di questa articolata tipologia di contenitori da trasporto. Inizialmente le anfore Lamboglia 2⁵ furono ritenute contenitori per il trasporto dell'olio apulo e i loro luoghi di produzione vennero localizzati nei pressi di Brindisi⁶. Successivamente le analisi eseguite sul contenuto di alcuni esemplari rinvenuti nel relitto della Madrague de Giens⁷, nonché la presenza del rivestimento interno di pece su molti di essi⁸, permisero di stabilire che le anfore Lamboglia 2 contenevano vino. Grazie alle proficue ricerche degli anni '80⁹, perfezionate alla metà degli anni '90¹⁰, fu inoltre possibile localizzare altri centri di produzione al di fuori della Puglia¹¹. I siti in cui, con buon margine di

* Ringrazio la Dott.ssa Monica Salvini, direttrice dello scavo del porto romano di Ancona, per avermi affidato lo studio tipologico delle anfore da trasporto tardorepubblicane e primo-imperiali. I disegni delle anfore sono stati eseguiti dalla scrivente e dalla Dott.ssa Carla Di Cintio.

¹ Riguardo alle notizie delle fonti letterarie sul porto di Ancona si veda LILLI 1997, 49–51, nota 2. – Sulle caratteristiche del porto si vedano M. NATALUCCI, *La vita millenaria di Ancona*, I (Città di Castello 1961) 42–44. – LILLI 1997. – G. PIGNOCCHI, *Il porto di Ancona dalla preistoria all'età romana* (Ancona 1999).

² SALVINI 2001.

³ Lo studio delle anfore medio-imperiali e tardo-antiche è a cura della Dott.ssa Alessandra Toniolo.

⁴ Per i timbri presenti sulle anfore Lamboglia 2 si rimanda all'elenco dei bolli compilato dal Prof. Paci: cfr. *infra*.

⁵ Le anfore di questo tipo, non presenti nella tavola tipologica del Dressel, furono individuate per primo da N. Lamboglia, il quale alla metà degli anni '50 ne trovò tre esemplari nel relitto di Albenga: cfr. LAMBOGLIA 1952. – LAMBOGLIA 1955.

⁶ LAMBOGLIA 1952. – BALDACCI 1967-1968. – BALDACCI 1972. – P. BALDACCI, *Importazioni cisalpine e produzione apula*. In: AA.VV., *Recherches sur les amphores romaines*. Atti del Colloquio, Roma, 4 marzo 1971. Coll. École Française Rome 10 (Roma 1972) 7–28. – E. BUCHI, *Banchi di anfore romane a Verona*. Note sui commerci cisalpini. In: AA.VV., *Il territorio veronese in età romana*. Atti del Convegno, Verona, 22–24 ottobre 1971 (Verona 1973) 531–637 e tavv. I–XII in part. 545.

⁷ J. CONDAMIN/F. FORMENTI, *Recherche de trace d'huile d'olive et de vin dans les amphores antiques*. Figlina 1, 1976, 143–158. – F. FORMENTI/A. HESNARD/A. TCHERNIA, *Une amphore «Lamboglia 2» contenant du vin dans l'épave de la Madrague de Giens*. *Archaeonautica* 2, 1978, 95–100.

⁸ CHARLIN/GASSEND/LEQUÉMENT 1978, 21.

⁹ G. VOLPE, *Le anfore romane del Museo «G. Fiorelli» di Lucera* (Alcune note sulla produzione olearia e vinaria Apula in età tardorepubblicana). *Ann. Fac. Lettere e Filosofia Bari* 25–26, 1982–1983, 21–64. – BRECCIAROLI TABORELLI 1984. – M.B. CARRE, *Les amphores de la Cisalpine et de l'Adriatique au début de l'Empire*. *MEFRA* 97, 1985, 207–245. – CARRE/CIPRIANO 1985. – CIPRIANO/CARRE 1987. – J. VAN DER WERFF, *The amphora Wall in the House of the Porch, Ostia*. *Bull. Ant. Beschaving* 61, 1986, 96–137. – L. BRECCIAROLI TABORELLI, *Un contributo alla conoscenza dell'impianto urbano di Eporedia (Ivrea): lo scavo di un isolato a Porta Vercelli*. *Quad. Soprintendenza Arch. Piemonte* 6, 1987, 97–157. – MASELLI SCOTTI 1987. – A. TONIOLO, *I contenitori da trasporto di epoca romana nel Polesine di Rovigo*. *Arch. Veneta* 10, 1987, 87–128. – A. TONIOLO, *Anfore conservate nel magazzino del Museo di Este*. *Civiltà Padana* I (1988) 45–74. – CAMBI 1989. – CIPRIANO/CARRE 1989. – LYDING WILL 1989.

¹⁰ Fondamentale per questa tipologia di anfore è il volume di Brunella Bruno sulle Lamboglia 2 di Milano, cui si rinvia per una trattazione completa della bibliografia (BRUNO 1995). Ad esso si devono aggiungere: S. PESAVENTO MATTIOLI/S. ZANINI, *Per un aggiornamento dell'epigrafia anforaria patavina: la Lamboglia 2 e la Dressel 6A del Museo Civico Archeologico*. *Boll. Mus. Civ. Padova* 82, 1993, 23–60. – A. STARAC, *Morfologija sjevernojadranskih amfora*. *Prinjeri iz Istra*. *Diadora* 16–17, 1994–1995, 135–162. – M. BUORA, *Uno studio sulle anfore Lamboglia 2*. *Quaderni Friulani di archeologia* 5, 1995, 178–182. – Id., *Bolli*

certezza, furono fabbricate le Lamboglia 2 interessano tutta la costa medio (Cologna Marina¹², Fermo¹³, Potenza Picena¹⁴) e nord-adriatica, nonché la valle dell'Arno (Montelupo Fiorentino¹⁵) e la pianura padana (Maranello)¹⁶; le uniche fornaci individuate con certezza si trovano però a Cologna Marina¹⁷ e a Locavaz, nei pressi di Aquileia¹⁸. Luoghi di fabbricazione presunti sono inoltre Atri (PE)¹⁹, Vallugola (S. Marina di Focara)²⁰, Cesenatico²¹ e Piacenza²². Per quanto riguarda la costa adriatica orientale indizi per delle possibili fabbriche di Lamboglia 2 si hanno a Durazzo²³ e lungo la costa dalmata²⁴. Due relitti contenenti anfore Lamboglia 2 con impasto vesuviano, affondati nell'alto e medio mare Tirreno, hanno condotto gli studiosi ad ipotizzare una loro probabile produzione anche sulla costa tirrenica meridionale²⁵.

Riguardo alla circolazione di questi contenitori si riscontra una notevole concentrazione di esemplari Lamboglia 2 lungo le coste adriatiche, occidentale ed orientale²⁶ e nella Cisalpina²⁷; ampia diffusione si rileva anche nel Mediterraneo orientale²⁸; sporadicamente si trovano in Italia meridionale e più frequentemente sul versante tirrenico, sulle coste francesi e iberiche²⁹ e lungo il *limes* germanico³⁰.

Le anfore Lamboglia 2 si datano tra la fine del II secolo a.C.³¹ e gli ultimi decenni del I secolo a.C.³²

Per quanto riguarda il territorio marchigiano, le anfore Lamboglia 2 sono documentate in numero consistente. Lungo le coste, come si è detto, sono state individuate due probabili zone di produzione: Potenza Picena e Fermo³³. L'esistenza di una fornace nella zona del Rio Vallugola (PU) è

su anfore Lamboglia 2. Quad. Friulani Arch. 6, 1996, 116–124. – ARCARI 1996. – MANZIA 1996. – ZUCCA 1996. – FACCHINI 1997. – HESNARD 1998. – PANELLA 1998, 544–552. – S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici. Atti del seminario di studi, Padova 19–20 ottobre 1995 (Savignano sul Panaro 1998). – CARRE 2002. – S. PESAVENTO MATTIOLI, Anfore: problemi e prospettive di ricerca. In: G. P. Brogiolo/G. Olcese (a cura di), Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca. Convegno internazionale, Desenzano 1999. Doc. Arch. 21 (Mantova 2000) 107–120 in part. 108. – NONNIS 2001. – CARRE/PESAVENTO MATTIOLI 2003, 269–270.

¹¹ La grande varietà dei luoghi di produzione delle anfore Lamboglia 2 è stata confermata anche dalle analisi ad attivazione neutronica e da quelle minero-petrografiche condotte su esemplari di varia provenienza: per la bibliografia ad esse relativa si rimanda a BRUNO 1995, 83–85.

¹² CIPRIANO/CARRE 1989, 81 e fig. 13.

¹³ BRECCIAROLI TABORELLI 1984, 57–73.

¹⁴ MERCANDO 1979, 292 e figg. 209 a–c. – TCHERNIA 1986, 54–55.

¹⁵ BRUNO 1995, 90.

¹⁶ N. GIORDANI, Documenti sull'attività di produzione e di scambio nelle prime fasi della romanizzazione dell'*ager mutinensis*. Études Celtiques 27, 1990, 131–162.

¹⁷ *Supra*, nota 12.

¹⁸ F. MASELLI SCOTTI, Notiziario. Locavaz. Aquileia Nostra 51, 1980, col. 385. – F. MASELLI SCOTTI, Materiali romani rinvenuti alle fonti del Timavo (recupero 1969 e 1950). S. Giovanni del Timavo, Duino-Aurisina (Trieste). Relazioni I, 1982, 81–84. – MASELLI SCOTTI 1987, 436–443. – M. BUORA, Una proposta operativa: analisi delle anfore Lamboglia 2. In: AA.VV., Archeometria della Ceramica, problemi di metodo. Atti dell'8° Simposio Internazionale della Ceramica, Rimini, 10–12 novembre 1992 (Bologna 1993) 119–123 in part. 122.

¹⁹ A. STAFFA, Economia ed insediamenti fra l'età repubblicana e la prima età imperiale: le produzioni vinarie. Doc. Abruzzo Teramo 2, 1985, 244–250. – BRUNO 1995, 86.

²⁰ MEDAS 1989.

²¹ CIPRIANO/CARRE 1989, 82.

²² M. CALVANI MARINI, Archeologia. In: AA.VV., Storia di Piacenza, I. Dalle origini all'anno Mille (Piacenza 1990) 762–906.

²³ F. TARTARI, Amforat e Muzeut Arkeologjik të Durrësit. Iliria 2, 1982, 239–279, in part. 240 e 246–247.

²⁴ CAMBI 1989, 321–322. – LYDING WILL 1989, 303. – BRUNO 1995, 89.

²⁵ Si tratta del relitto della Madrague de Giens (TCHERNIA 1986, 54 e nota 40; J.Y. EMPEREUR/A. HESNARD, Les amphores hellénistiques du monde Égéen. In: P. Lévêque/J. P. Morel (a cura di), Céramiques hellénistiques et romaines II. Centre de Recherches d'histoire ancienne 70 (Paris 1987) 9–71 in part. 33; HESNARD 1998) e di quello rinvenuto nei pressi dell'isola di Ponza (G. GALLI, Ponza: il relitto della «secca dei mattoni». Arch. Subacquea 1 [1993] 117–129 in part. 123).

²⁶ TCHERNIA 1986, 69–70. – CIPRIANO/CARRE 1989, 81–85. – CIPRIANO 1994. – BRUNO 1995, 15–26. – PANELLA 1998, 544–548. – La forte concentrazione di relitti con carico di anfore Lamboglia 2 nell'alto Adriatico e lungo le coste dalmate potrebbe indicare l'esistenza di circuiti commerciali che prevedevano lo scambio di vino italico con merci, tra cui manodopera servile, provenienti dall'Ilirico, documentato anche da Strabone (STRAB., Geogr. V,1,8): cfr. TCHERNIA 1986, 70. – NONNIS 2001, 483 e note 60–62. – Si veda inoltre CAMBI 1989.

²⁷ Particolarmente consistente è la presenza di esemplari bollati nei centri padani di Calvatone (FACCHINI 1997), Cremona (ARCARI 1996; MANZIA 1996; ZUCCA 1996), Milano, ove si conoscono sessanta bolli diversi (BRUNO 1995, 119–301) e Aquileia (per questo sito si rimanda al contributo di M. BUORA ET AL. in questo stesso volume).

²⁸ TCHERNIA 1986, 70–74. – E. LYDING WILL, Shipping amphoras as indicators of economic Romanization in Athens. In: M.C. Hoff/S.I. Rotroff (a cura di), The Romanization of Athens. Proceedings of an International Conference, Lincoln-Nebraska, April 1996. Oxbow Monogr. 94 (Oxford 1997) 117–133 in part. 125 (Delo e Atene). – I. BALD ROMANO, A Hellenistic Deposit from Corinth. Evidence for interim period activity (146–44 B.C.). Hesperia 63, 1, 1994, 57–104 (Corinto). – Ricca di interesse è la scoperta di due relitti con carico costituito da contenitori adriatici affondati rispettivamente nei pressi di Thasos (A.J. PARKER, Ancient Shipwrecks of the Mediterranean and the Roman Provinces. BAR Internat. Ser. 580 (Oxford 1992) 424 n. 1147; PH. DESY, Notes d'épigraphie amphorique. In: C. Marangio/A. Nitti (a cura di), Scritti di antichità in memoria di Benita Sciarra Bardaro (Fasano 1994) 203–210, in part. 208) e di Sifno (A. ΣΙΜΩΣΙ, Ναυάγιο ελληνιστικής περιόδου. Arch. Deltion 45/2, 1990, 527–529 tavv. 264–265 in part. 528 e 530 fig. 4).

²⁹ TCHERNIA 1986, 68–69.

³⁰ CIPRIANO/CARRE 1987, 483–484.

³¹ Il termine iniziale della cronologia delle anfore Lamboglia 2 è indicato dagli esemplari presenti tra gli strati di distruzione di Atene (ultimo quarto del II secolo a.C.) e da quelli facenti parte del carico dei relitti della baia di Cavalière (CHARLIN/GASSEND/LEQUÉMENT 1978, 18–23) e dell'isola di Vis Vela Svitnja (Dalmazia) (CAMBI 1989, 312–315) databili attorno alla fine del II secolo a.C.

³² La circolazione dei contenitori Lamboglia 2 in età cesariana è documentata in uno strato degli scavi di *Albintimilium*: cfr. LAMBOGLIA 1955, 262–263 e fig. 18. – Essi compaiono ancora in alcuni contesti di piena età augustea insieme alle anfore che li sostituiranno, ovvero le Dressel 6A: cfr. F. CARRAZÉ, De l'importance des objets isolés dans la recherche archéologique sous-marine. Cahiers Arch. Subaquatique 5, 1976, 63–74 in part. 72. – CAMBI 1989, 315–318. – Sulla cronologia delle Lamboglia 2 in generale si vedano: CIPRIANO/CARRE 1989, 82 e P. DESY, Les timbres amphoriques de l'Apulie républicaine. BAR Internat. Ser. 554 (Oxford 1989) 11. – G. VOLPE, La Daunia nell'età della romanizzazione (Bari 1990) 227. – BRUNO 1995, 27–33.

³³ *Supra*, note 13–14. – CIPRIANO/CARRE 1989, 82–83. – Nel caso di Potenza Picena l'esistenza di un *atelier* è stata ipotizzata da A. Tchernia in base alla presenza nella villa rustica di muri costituiti da colli di Lamboglia 2. – Nei pressi di Fermo, più precisamente sulla sponda sinistra del Fosso S. Biagio, sono emerse cinquantasei anfore e resti di murature pertinenti ad un deposito. Nella zona a Nord-Ovest è stata individuata anche un'area identificabile verosimilmente come resto di una fornace demolita: cfr. BRECCIAROLI TABORELLI 1984, 67–73 e TCHERNIA 1986, 54–55. – Un impianto simile è presente anche a Cesano di Senigallia: cfr. MERCANDO 1979, 115.

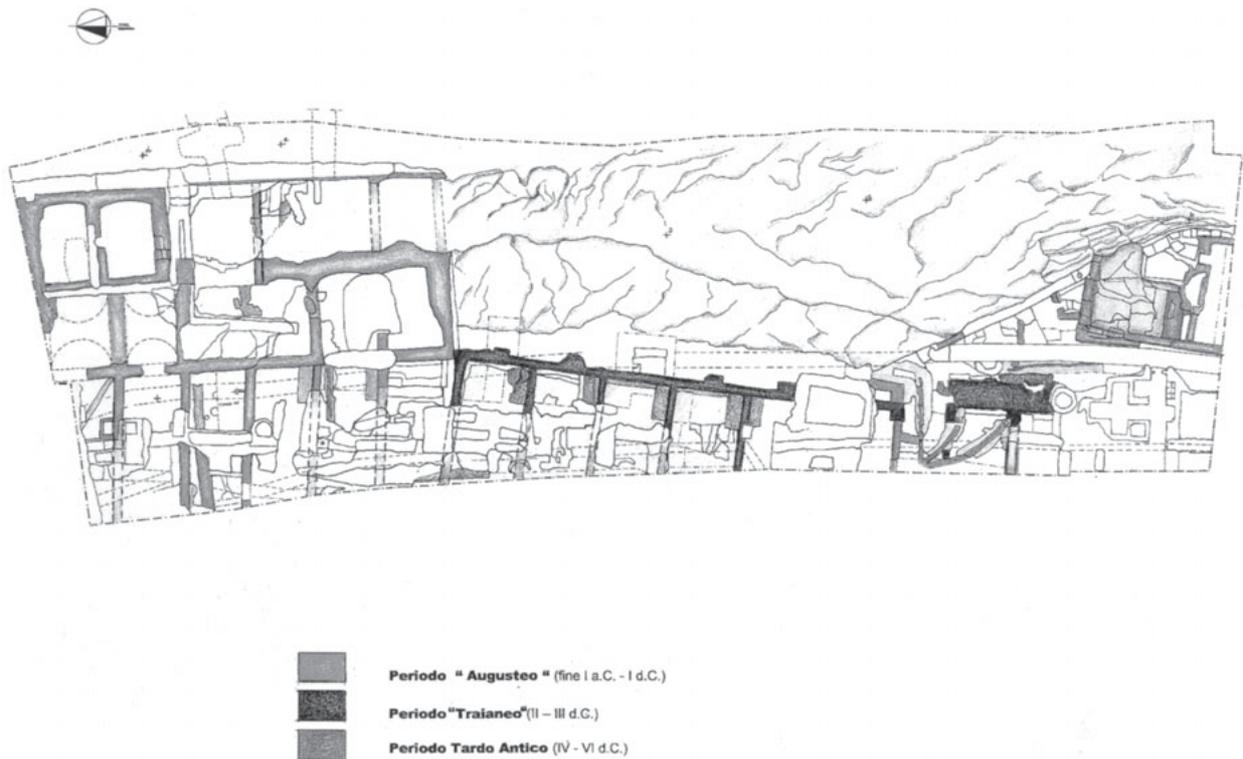


Fig. 1. Il porto romano di Ancona, lo scavo del Lungomare Vanvitelli (SALVINI 2001, 23)

stata ipotizzata da S. Medas solo sulla base del rinvenimento di un'anfora Lamboglia 2 recante una lunga falla di cottura, interpretata dallo studioso come scarto di produzione³⁴. La presenza della lavorazione del vino nel Piceno, attestata dalle fonti³⁵ e documentata dagli impianti artigianali³⁶, sembra confortare l'ipotesi dell'esistenza nel Piceno di centri di produzione delle anfore vinarie e lascerebbe supporre l'esistenza anche di altri luoghi di fabbricazione³⁷.

Anfore Lamboglia 2 sono state rinvenute, inoltre, a Pesaro, presso gli scavi del pozzo romano³⁸, a Cesano di Senigallia³⁹, ad Ancona, nelle acque di fronte a Torrette⁴⁰, a Portorecanati, nello scavo degli ambienti rustici⁴¹ e nella necropoli⁴², nelle basse valli del Potenza e del Musone⁴³, lungo la valle dell'Aso⁴⁴ e a *Cupra Maritima*⁴⁵. Anche nei

Ascoli Piceno. In: U. Laffi/M. Pasquinucci, *Asculum I* (Pisa 1975) XIII–LXII in part. LII.

³⁶ L. MERCANDO/L. BRECCIAROLI TABORELLI/G. PACI, Forme d'insediamento nel territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare. In: A. Giardina/A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I* (Bari 1981) 311–347. – L. VERDONCK/F. VERMEULEN, A contribution to the study of rural settlement in Marche. *Picus* 24, 2004, 161–229.

³⁷ L'origine picena è stata ipotizzata per un'anfora Lamboglia 2 trovata nella provincia di Udine, su cui compare il bollo MIN [- - -] riferibile ad una *gens Minucia* di origine picena, attiva nella prima metà del I secolo a.C.: cfr. C. GOMEZEL, Nuovi bolli su anfora dal territorio aquileiese. In: AA.VV., *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain organisée par l'Université de Roma - La Sapienza et l'École française de Rome sous le patronage de l'Association internationale d'épigraphie grecque et latine, Rome 5–6 juin 1992. Collect. École Française Rome 193* (Roma 1994) 525–541 in part. 533–534. – Si veda inoltre F. CRISTOFORI, *Non arma virumque. Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno. Tarsie. Studi Antichistica 2* (Bologna 2004) 50–54.

³⁸ M. LILLI, Pesaro: scavo di un pozzo romano. *Picus* 28, 1998, 165–192 in part. 187 fig. 15a; 189 fig. 16a–b.

³⁹ MERCANDO 1979, 117 fig. 29,s.v.y; 119 fig. 30,a–k; 124 fig. 33,f; 126 fig. 35,m.o–q; 127 fig. 36,o–q; 129 fig. 38,l. – Si segnala il ritrovamento presso questo sito di anfore Lamboglia 2 timbrate *Menola* (ibid. 119 fig. 30,f,i; 120 fig. 31,d,e,o; 126 fig. 35,p) e *ANTIO* (ibid. 119 fig. 30,e; 31,a).

⁴⁰ Non è stato ancora chiarito se nel luogo vi sia un relitto o un pontile legato ad uno scalo: cfr. M.C. PROFUMO/S. MEDAS/L. DELBIANCO, I relitti romani lungo la costa marchigiana: i dati forniti dall'archeologia subacquea. In: C. Zaccaria (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana. Ant. Altoadriatiche XLVI* (Trieste, Roma 2001) 317–341 in part. 324 e nota 13.

⁴¹ MERCANDO 1979, 223 fig. 138,a; 235 fig. 149,z; 247 fig. 157,y; 263 fig. 174,m.

⁴² L. MERCANDO La necropoli romana di Portorecanati. *Not. Scavi Ant.* 28, 1974, 142–445 in part. 285 fig. 190.

⁴³ N. DOLCI SANTÌA, Anfore a Fanum Fortunae. In: F. Battistelli/A. Deli, *Immagine di Fano Romana* (Fano 1983) 123–125 in part. 24 tav. 19,45.

³⁴ MEDAS 1989, 161–163.

³⁵ La viticoltura era praticata in tutto il Piceno e in particolare nella zona settentrionale già in età repubblicana, come testimoniano Polibio (POLYB. III, 88, I) e Catone (CATO, Or. II apud Varr., de r. r., I, 2,7). Anche in età imperiale essa costituiva una delle attività più significative nella regione: cfr. COL. III, 3,2; III, 9,3 e PLIN., Nat. Hist. XIV, 52. Da Plinio si apprende inoltre il nome di alcune specie di viti: la *Picena* (PLIN., Nat. Hist. XIV, 39; XV, 55), che era ricercata anche al di là delle Alpi e la *itriola*, caratteristica anche dell'Umbria e del territorio di *Mevania* (PLIN., Nat. Hist., XIV, 37). I vini più noti erano quelli prodotti nel territorio di Ancona, nell'*ager Palmensis*, da localizzare nella zona di Torre di Palme (PLIN., Nat. Hist. XIV, 67) e nell'*ager Praetutianus*, dove era diffuso anche il vino mielato (*mulsum*) (PLIN., Nat. Hist. XIV, 75). – La produzione del vino nel Piceno proseguì fino in epoca tardoantica: cfr. AMBR., De Tobia 50. – Riguardo al vino nel Piceno si vedano inoltre N. ALFIERI, A proposito del passo pliniano sul Piceno e in particolare del fiume Helvinum. *Rend. Accad. Lincei*, s. VIII, 7, 1952, 51 e ancora N. ALFIERI, Le Marche in età romana (Bologna 1975) 22–23 e U. LAFFI, Storia di

centri interni di *Suasa*⁴⁶, Castelfidardo⁴⁷, S. Severino⁴⁸ e *Urbs Salvia*⁴⁹ sono attestati contenitori di questo tipo.

Uno dei problemi connessi allo studio delle anfore Lamboglia 2 è sicuramente la difficoltà di stabilire una seriazione crono-tipologica delle numerose varianti. Oltre alle diversità morfologiche presenti tra esemplari spesso pertinenti ad un contesto di cronologia analoga, si ravvisano anche differenze negli impasti, difficilmente accorpabili anche facendo leva sull'aspetto epigrafico che è molto vario e spesso non compare con più di due attestazioni uguali⁵⁰. Tuttavia gli studi principali sui contenitori Lamboglia 2 hanno chiaramente evidenziato la loro derivazione morfologica dalle anfore greco-italiche⁵¹ e quindi l'esistenza di tre gruppi: le Lamboglia 2/greco-italiche con orlo a sezione triangolare, le Lamboglia 2 vere e proprie dall'orlo a fascia più o meno modanato e le Lamboglia 2/Dressel 6A con alto orlo spesso modanato⁵². Come ho già detto in questa sede mi occuperò delle ultime due categorie, rimandando la trattazione completa di tutte le varianti Lamboglia 2 anconetane alla pubblicazione definitiva delle anfore del porto romano di Ancona.

Per quanto riguarda le Lamboglia 2 con basso orlo a fascia modanato, corpo lievemente piriforme, che quasi certamente appartengono alla fase centrale del periodo di produzione di questi contenitori, tra i materiali anconetani si distinguono le seguenti varianti.

a) Un insieme di anfore presenta orlo a bassa fascia (circa 3 cm), modanato, con superficie esterna piana ed interna lievemente convessa. Il corpo ceramico è di colore nocciolarosato chiaro, con frattura liscia e compatta e inclusi di piccolo formato calcarei, mica argentea e grigio-neri. Uno degli esemplari attribuibili a questa variante mostra il bollo non del tutto leggibile DACV[S], impresso in senso obliquo sull'orlo e reca somiglianze di tipo morfologico con un esemplare proveniente da *Dianium* ugualmente timbrato DACVS⁵³. La forma dell'orlo mostra delle affinità anche con il tipo 3 delle Lamboglia 2 trovate nei pressi di Fermo⁵⁴.

b) Uno dei gruppi numericamente più consistenti è quello caratterizzato da orlo verticale a fascia ribattuta o modanata, più o meno spesso e alto circa cm 4 (fig. 2,1). La superficie esterna è generalmente convessa, mentre l'interna è piana, come anche il labbro. Il collo ha andamento troncoconico e le anse sono a sezione ovale. Il corpo ceramico degli esemplari anconetani attribuiti a questa categoria non è molto omogeneo: alcuni di essi hanno un'argilla di colore arancio vivo o arancio rosato dura, compatta con minuti inclusi frequenti calcite, neri e chamotte di medie dimensioni. Altri frammenti hanno invece un impasto di colore beige-chiaro, ruvido e compatto, con rari inclusi di mica argentea finissima e chamotte. Altri ancora hanno corpo ceramico di colore giallo chiarissimo molto duro e ruvido con inclusi rari e piccoli (quarzo e bruno-nerastri). Gli orli di questo gruppo recano delle somiglianze con un'anfora proveniente da un deposito di Cremona⁵⁵. A questa stessa categoria, ma come subvariante va ascritto, anche un insieme di anfore con orli verticali a spessa fascia, con labbro internamente ingrossato e incavo interno nel punto di cerniera con il collo. Il collo è cilindrico e le anse, a sezione ovale, flettono

verso il basso. Gli esemplari hanno un tipo di argilla molto frequente tra le anfore Lamboglia 2 anconetane, ovvero quella zonata di colore rosa e beige, dura e ruvida con piccoli

⁴⁴ M. PASQUINUCCI/S. MENCHELLI/W. SCOTUCCI, Viabilità e popolazione tra Asculum e Firmum Picenum. In: E. Catani/G. Paci (a cura di), *La Salaria in età antica*. Atti del Convegno di Studi, Ascoli Piceno – Offida – Rieti, 2–4 ottobre 1997. *Ichnia* s. 2, 1 (Macerata 2000) 353–370 in part. 355–356.

⁴⁵ Tra gli esemplari Lamboglia 2 trovati a *Cupra Maritima* compaiono i bolli DAMA e BATON attestati anche su anfore di tipo brindisino (FORTINI 1998, 39–170 in part. 45), i timbri EPICAD[VS], HEON (letto erroneamente FEON) (Ibid. 71–72), MA(H)E(S)PA () (CIL IX, 6078) e AP, probabile abbreviazione del *cognomen Apollon* [—] (P. FORTINI, *Cupra Maritima. Aspetti di vita economica attraverso la documentazione storica ed archeologica*. In: G. Paci (a cura di), *Cupra Maritima e il suo territorio*. Atti del Convegno di Studi, Cupra Maritima, 3 maggio 1992. *Picus Suppl.* 2 (Tivoli 1993) 83–181 in part. 90 fig. 2).

⁴⁶ A *Suasa* le anfore Lamboglia 2 compaiono sia nella variante con orlo a sezione triangolare sia in quella con orlo verticale a fascia. — Sono attestati i timbri ART ·, AGA, ATHE e palmetta, FE, MARA, MARC, TIM e [-]JOIL per i quali si vedano MAZZEO SARACINO/VERGARI 1997.

⁴⁷ MERCANDO 1979, 157 fig. 66,a.

⁴⁸ Da San Severino proviene un'anfora attribuibile ad un tipo di passaggio fra le «greco-italiche» tarde e le Lamboglia 2, assimilabile anche ad esemplari del relitto di *Vis Vela Svitnja*, di Altino e di Adria: si rinvia a S.M. MARENGO/R. PERNA, *Anfora graffita da San Severino Marche (MC)*. *Picus XVI–XVII*, 1996–1997, 242–244, in part. 243–244 e note 3–5 per la bibliografia relativa ai siti citati.

⁴⁹ Ad *Urbs Salvia* il numero di presenze di Lamboglia 2 è molto elevato: il tipo di orlo più ricorrente è quello a sezione triangolare. Sono presenti esemplari che morfologicamente e forse anche cronologicamente si trovano a metà strada fra la precedente produzione di «greco-italiche» e le Lamboglia 2 e fra queste ultime e le succedanee Dressel 6A. Lo studio delle anfore da trasporto di *Urbs Salvia* è in corso da parte della scrivente.

⁵⁰ CIPRIANO/CARRE 1989, 82. — CARRE/PESAVENTO MATTIOLI 2003, 269.

⁵¹ Per la derivazione delle anfore Lamboglia 2 dalle greco-italiche si veda per primo BALDACCINI 1967–1968, 16 e anche BALDACCINI 1972, 109–110. — Riguardo alla forma di transizione tra questi due tipi di contenitori, rappresentata probabilmente da un'anfora brindisina (tipo Apani I), databile tra la metà e la fine del II secolo a.C. e al legame con le Lamboglia 2 si rimanda a CARRE/CIPRIANO 1985, 7. — D. MANACORDA, Per uno studio dei centri produttori delle anfore brindisine. In: C. Marangio (a cura di), *La Puglia in età repubblicana*. Atti del I Convegno di studi sulla Puglia romana, Mesagne 20–22 marzo 1986 (Galatina 1988) 91–108, in part. 95. — P. PALAZZO, Aspetti tipologici della produzione di anfore brindisine. In: C. Marangio (a cura di), *La Puglia in età repubblicana*. Atti del I Convegno di studi sulla Puglia romana, Mesagne 20–22 marzo 1986 (Galatina 1988) 109–117, in part. 110. — CIPRIANO/CARRE 1989, 69 fig. 2 e 80. — P. PALAZZO, Le anfore di Apani (Brindisi). In: AA.VV., *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherches*, Actes du colloque de Siennes, 20–24 mai 1986. *Collect. École Française Rome* 114 (Roma 1989) 548–553, in part. 550, fig. 1,1. — D. MANACORDA, *Le fornaci di Visellio a Brindisi*. Primi risultati dello scavo. *Vetera Christianorum* 27, 1990, 375–415 in part. 381.

⁵² M.T. CIPRIANO, La raccolta dei bolli sulle anfore italiane trovate in Italia. In: AA.VV., *Epigrafia della produzione e della distribuzione*. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain organisée par l'Université de Roma – La Sapienza et l'École française de Rome sous le patronage de l'Association internationale d'épigraphie grecque et latine, Rome 5–6 juin 1992. *Collect. École Française Rome* 193 (Roma 1994) 205–218 in part. 205–206 e fig. 2.

⁵³ J. A. GIBBERT SANTONJA, Àmfores i vi al territorium de Dianium (Dénia). Dades per a la sistematització de la producció amforal al País Valencià. In: AA.VV., *El vi a l'antiguitat. Economia, producció i comerç*. Actes II Colloqui internacional d'arqueologia romana, Badalona, 6–9 maig 1998 (Badalona 1998) 383–416, in part. 386 e fig. 3, 5–6.

⁵⁴ BRECCIAROLI TABORELLI 1984, 71 fig. 10.

⁵⁵ ARCARI 1996, 195 fig. 16.

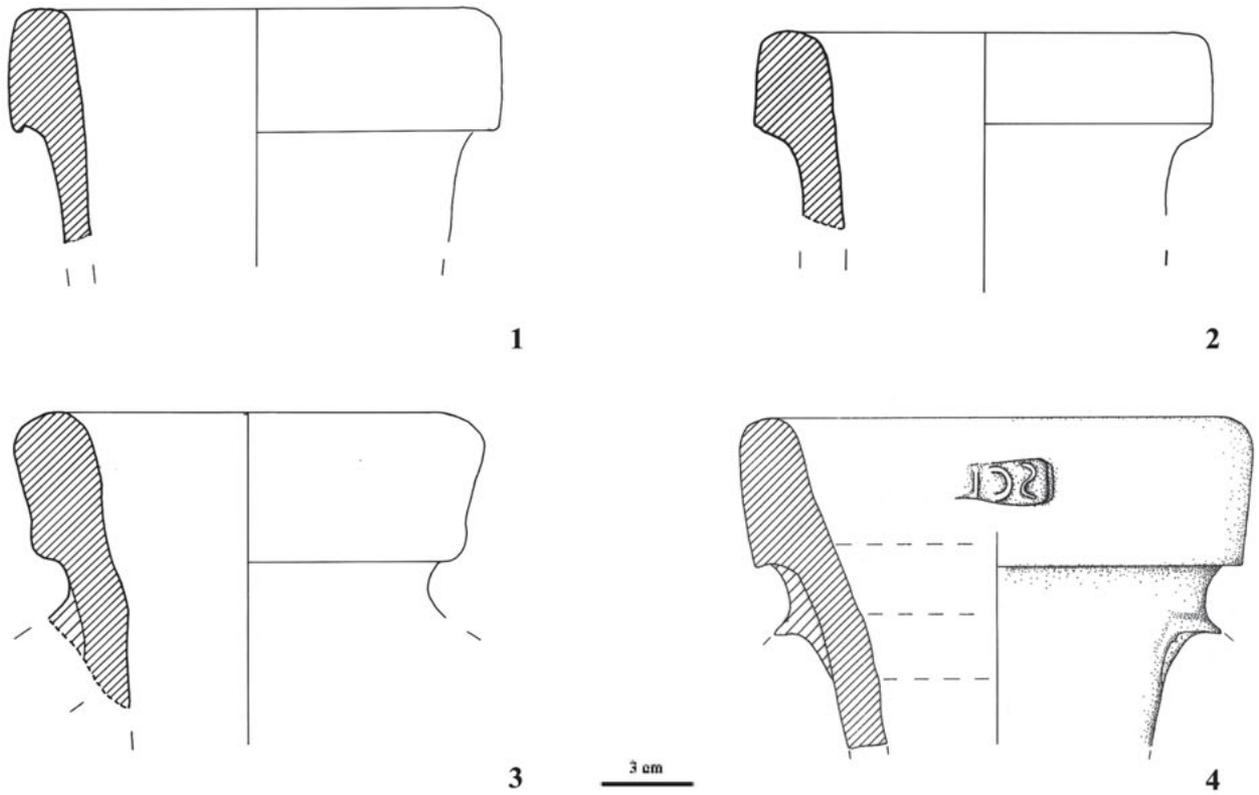


Fig. 2. Anfore Lamboglia 2 rinvenute nello scavo del Lungomare Vanvitelli.

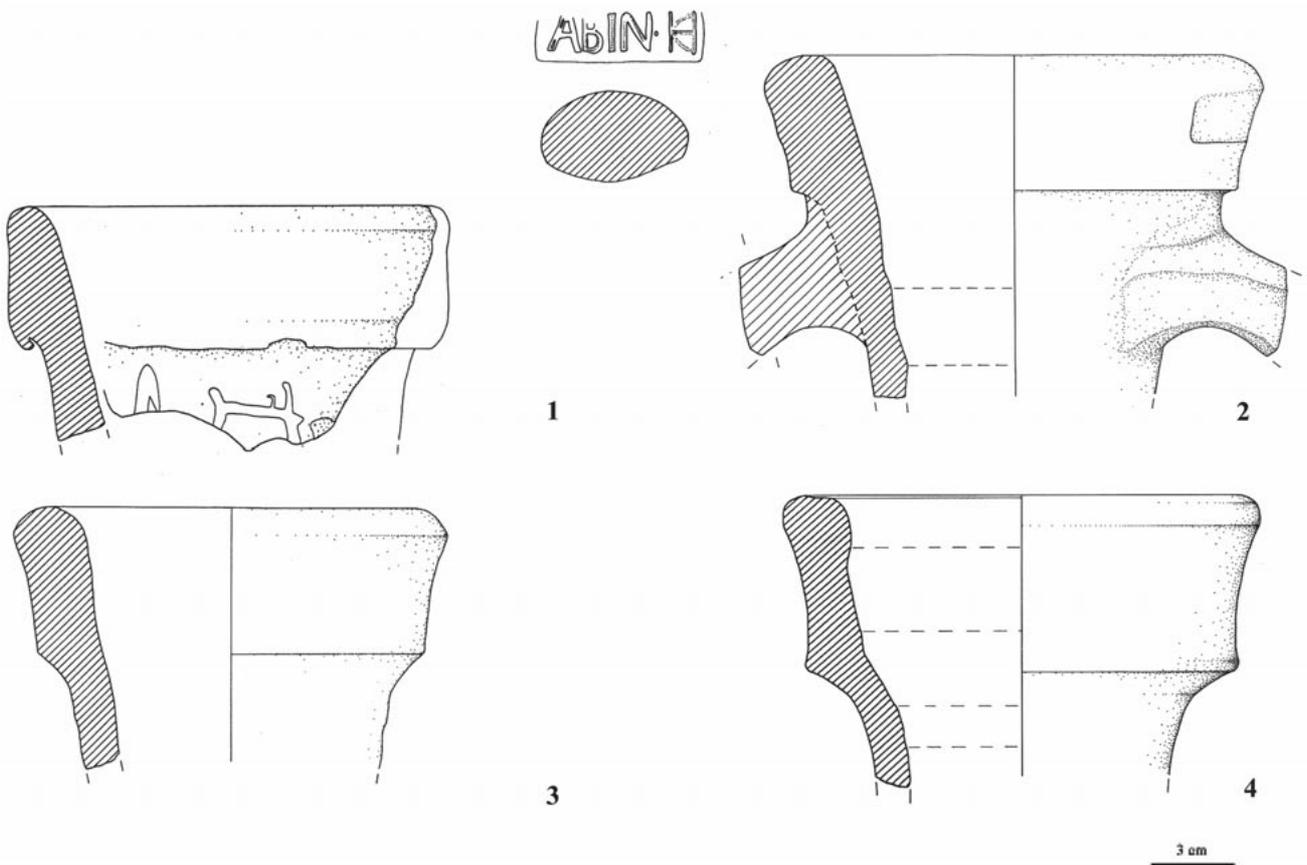


Fig. 3. Anfore Lamboglia 2 rinvenute nello scavo del Lungomare Vanvitelli.

inclusi non molto frequenti chamotte, calcite, mica e grigio-neri. Un esemplare con orlo analogo è stato trovato, ancora una volta, in un deposito di Cremona⁵⁶.

c) Molto vicina a questa categoria è quella degli esemplari con orlo verticale o lievemente estroflesso, a spessa fascia modanata, avente un'altezza variabile tra cm 3,5 e 4,3; il labbro è arrotondato e le superfici interna ed esterna piane; il collo ha andamento troncoconico e le anse sono flesse verso il basso (**fig. 2,2**). Per quanto riguarda il corpo ceramico questo gruppo mostra delle difformità all'interno: prevalgono infatti argille di colore arancio, compatte, con inclusi di medie dimensioni (calcite, chamotte e grigio-neri) e zonate beige e rosa, depurate con fini inclusi (chamotte, mica, calcite e grigio-neri); tuttavia alcuni esemplari hanno anche degli impasti giallo chiari, ruvidi, molto depurati o con gamma cromatica tra il rosa e il nocciola a frattura compatta, più o meno ruvida, con inclusi mediamente frequenti (mica, calcite, grigio-neri e chamotte piccoli). Questo gruppo mostra somiglianze con alcune anfore trovate a Padova⁵⁷. Un esemplare morfologicamente analogo ricorre anche tra le attestazioni marchigiane⁵⁸. Due degli esemplari anconetani ascrivibili a questa categoria recano il timbro. Su un orlo compare un bollo in cartiglio rettangolare menzionante il nome *Eunus*⁵⁹. Su un altro orlo è impresso un marchio PL. EPI in cartiglio rettangolare, con lettere a rilievo.

d) Nel gruppo degli orli a fascia spessa e modanata rientra anche un insieme di orli aventi uno spessore notevole (da cm 2,4 a 2,9 circa) rispetto agli esemplari ora descritti e labbro piano. I contenitori ascrivibili a questa subvariante, individuati nelle stratigrafie del porto di Ancona si caratterizzano per un corpo ceramico vario: presentano infatti un'argilla del tipo zonato beige e rosa, depurata con fini inclusi, ma compaiono anche l'impasto giallo chiarissimo depurato e quello rosa ruvido con fini inclusi. Gli orli anconetani mostrano similitudini stringenti con il tipo 1 isolato tra le Lamboglia 2 trovate nel sito di Torre di Palme (Fermo)⁶⁰. Alcuni degli orli anconetani sono timbrati: su uno di essi è impresso un bollo in cartiglio rettangolare APRODIS. Su un altro orlo, lievemente diverso rispetto agli altri esemplari, ma ugualmente ascrivibile a questa categoria, compare il bollo TRVPO, retrogrado in cartiglio rettangolare. Ugualmente su orlo è impresso il bollo retrogrado in cartiglio rettangolare EPICA⁶¹. Ancora su orlo compaiono il timbro MAHE identico, forse, a quello con forma MAHES attestato, con gli stessi nessi, a Milano⁶² ed il marchio P.RVX.

Di passaggio tra le anfore Lamboglia 2 con orlo a fascia e gli esemplari simili alle Dressel 6A sono le seguenti varianti.

e) Un gruppo di anfore con orlo estroflesso a fascia rigonfia all'interno e lievemente concavo all'esterno (**fig. 2,3**) mostra delle analogie morfologiche con le anfore Lamboglia 2 del relitto di Filicudi H (datato alla prima metà del I secolo a.C.)⁶³. Il corpo ceramico degli esemplari riferibili a questa categoria è di due tipi: arancio vivo, liscio e compatto con inclusi fini calcite, mica e grigio-neri e beige chiaro ruvido e compatto, con rari inclusi chamotte e mica argentea.

f) Un altro gruppo di orli, pure a metà strada tra le anfore Lamboglia 2 e le Dressel 6A, si distingue per l'orlo poco estroflesso, alto circa 4 cm; il collo è troncoconico e le anse a sezione ellissoidale (**fig. 2,4**). Il corpo ceramico degli esem-

plari attribuibili a questa categoria è del tipo rosato polveroso, compatto, con rari e piccoli inclusi (mica argentea, chamotte, calcite, grigio-neri, rara selce). Un esemplare reca anche l'argilla di colore giallo chiarissimo, dura e depurata. Questa subvariante mostra analogie evidenti con un orlo attestato a Milano, in Piazza Duomo, datato al periodo I (125/70 a.C. – 50/30 a.C.)⁶⁴. Due degli esemplari riferiti a questa subvariante recano dei bolli su orlo: si tratta dei timbri SOL, con S retrograda e [—]ILVS le cui lettere, evanide e mal conservate, sono di difficile identificazione.

g) Indubbiamente particolari sono i frammenti ascrivibili alla categoria con orlo, più o meno inclinato verso l'esterno, a fascia alta (circa tra 4,8 e 5,6) e stretta, ribattuta o modanata, con labbro lievemente ingrossato verso l'esterno. Gli impasti di questi esemplari rivelano una certa omogeneità: si tratta di argille per lo più di colore beige o zonate rosa-beige, dure e ruvide, con rari e piccoli inclusi. Un esemplare reca sulla parte iniziale del collo un *titulus pictus* in rosso con due lettere forse N e H (**fig. 3,1**)⁶⁵. Su un orlo compare il bollo frammentario [-]ICO e due lettere poco leggibili. Per questi esemplari non si sono trovati stringenti confronti morfologici nel panorama del materiale edito.

h) Un'altra categoria di esemplari attribuibile alla fase di passaggio tra le Lamboglia 2 e le Dressel 6A è costituita dal gruppo di orli verticali a fascia poco distinta dal collo caratterizzati da argilla chiarissima e dura con rari inclusi neri e mica argentea. Su uno degli esemplari compare un timbro [E]PIC il cui stato di conservazione, la cui incompletezza e la cui impressione rendono l'identificazione alquanto incerta.

i) Appartenente alla fase di passaggio tra le Lamboglia 2 e le Dressel 6A è pure il gruppo ampiamente attestato nel Piceno⁶⁶ e documentato nel porto di Ancona con il numero maggiore di esemplari (**fig. 3,2**). Tale variante si distingue per l'orlo a fascia appena inclinato verso l'esterno, avente labbro piano o poco arrotondato e superficie interna lievemente concava nel punto di sutura con il collo. Il corpo ceramico di questi esemplari è prevalentemente di due tipi: arancio vivo o rosa arancio, liscio e compatto, con inclusi mica, calcite, grigio-neri e rara chamotte e rosa chiaro, a frattura netta, con inclusi rari e fini (calcite, mica, grigio-neri e raramente selce). Compaiono anche degli esemplari

⁵⁶ Ibid. 195 fig. 15.

⁵⁷ PESAVENTO MATTIOLI 1992, 81 tav. 3,18; 85 tav. 4,58; 139 tav. 19,231; 141 tav. 20,243.

⁵⁸ Confronti si possono istituire, infatti, con l'orlo timbrato MARC dalla villa tardorepubblicana di *Suasa*: cfr. MAZZEO SARACINO/VERGARI 1997, 158 fig. 9,15; 159 n. 15.

⁵⁹ L'esemplare con bollo *Eunus* mostra evidenti analogie formali e d'impasto con una Lamboglia 2 milanese (BRUNO 1995, 110 n. 18) e con un orlo trovato a Cremona (ARCARI 1996, 195 fig. 17).

⁶⁰ BRECCIAROLI TABORELLI 1984, 69 fig. 9a.

⁶¹ Il timbro compare anche su un'anfora trovata a *Cupra Marittima* (FORTINI 1998, 71 fig. 3,13), il cui orlo è morfologicamente molto vicino al nostro esemplare.

⁶² BRUNO 1995, 137; 231 n. 74.

⁶³ C. ALBORE LIVADIE, Capo Graziano. Relitto H. *Archeologia Suabacquea*. Suppl. 2 a *Bollettino d'Arte* 29 (Roma 1985) 93–95 in part. 95 e fig. 101. – BRUNO 1995, 26 fig. 5.

⁶⁴ BRUNO 1995, 80 fig. 44,3.

⁶⁵ I *tituli picti* e i graffiti sono in corso di studio da parte della Prof.ssa Silvia Marengo.

⁶⁶ CARRE 2002.

con argilla chiarissima, dura e ruvida con rare inclusioni di mica e chamotte, altri con impasto zonato, rosa e beige, depurato e ruvido o beige-rosato chiaro, analogamente depurato e compatto, con rari inclusi chamotte, grigio-neri e quarzo. Sugli esemplari di questo gruppo compaiono il bollo K[ANI - - -], attestato in ambito locale anche a Senigallia, il bollo H, il timbro in cartiglio rettangolare, incompleto ABIN e lettera di difficile interpretazione ed il timbro frammentario AB[- - -] analogo al precedente.

Tra gli esemplari anconetani compare anche un numero significativo di Lamboglia 2 difficilmente distinguibile dalle Dressel 6A perché morfologicamente molto vicine ad esse.

j) Molto interessante - in quanto documentato in numero consistente nel territorio piceno⁶⁷ - è un insieme di anfore a metà strada tra le Lamboglia 2 e le Dressel 6A, assai omogeneo per morfologia e corpo ceramico, caratterizzato da orlo estroflesso a fascia poco distinta, labbro ingrossato e arrotondato e superfici interna e esterna concave (altezza circa 6 cm e spessore circa 2, 3). Il collo è troncoconico (**fig. 3,3**). Le argille sono di colore rosa o beige-rosato depurate, più o meno polverose, compatte con rari inclusi (mica, chamotte, calcite e grigio-neri). Uno degli esemplari attribuibili a questa categoria reca sull'orlo il bollo [ME]NANDE, ben noto in ambito locale⁶⁸, e sul collo il graffito CN, da interpretare come acronimo di un prenome e di un gentilizio.

k) Di indubbia particolarità, perché raramente attestati nella bibliografia, sono gli esemplari con orlo alto (circa cm 6) e sottile (cm 2-2,5) a fascia distinta, inclinato verso l'esterno con superficie esterna visibilmente concava e interna convessa. Il collo è troncoconico con anse a sezione ellissoidale appiattita (**fig. 3,4**). Il corpo ceramico degli esemplari attribuibili a questa categoria è di tre tipi: arancio vivo, compatto con frequenti inclusi fini (calcite, chamotte e grigio-neri), rosa polveroso, compatto, con inclusi minuti e rari (calcite, mica e grigio-neri) e beige-rosato ruvido, con inclusi frequenti e di medie dimensioni (chamotte, calcite, grigio-neri e mica). Tra gli esemplari anconetani, cinque recano il marchio sull'orlo: ROD più ancora è attestato su tre anfore e PHILOC più vaso su due.

l) Una subvariante di questo tipo di anfore ha l'orlo più o meno spesso e a fascia ribattuta. Gli impasti sono del tipo arancio vivo già citato, rosa depurato e zonato beige-arancio, molto ruvido e depurato. Tra gli esemplari anconetani compaiono i timbri *Nici* con palmetta e [- -]ACASIC[- -].

Silvia Forti

Elenco dei bolli attestati su anfore Lamboglia 2 dal porto romano di Ancona

Segue l'elenco dei bolli presenti su Lamboglia 2 rinvenute nel porto romano di Ancona ai fini della conoscenza promossa dall'iniziativa del Congresso, rinviando al volume degli scavi del porto romano di Ancona per l'edizione definitiva dell'intero *corpus* epigrafico con relativa documentazione grafica e fotografica.

1. ABIN.H
2. AB[- - -]
3. ALB[- - -]
4. APRODIS
5. [A]RTEMO SAB
6. BARNA
7. [C]AST.R
8. DACV[S]
9. [E]PIC
10. EPICA
11. EVNVS
12. EV+[- -]
13. GEN[TI]
14. HER[- -]
15. K[ANI - - -]
16. LTAR
17. MAHE[S?]
18. [M]AHE
19. [M]AHE
20. [ME]NANDE
21. MENOP
22. MITRA
23. MITRAE
24. NICI palma
25. [PH]ALL / PHALL
26. PHILIP
27. PHILO palmetta
28. PHILOC vaso
29. PHILOC vaso
30. PLAT.E
31. PL. EPI
32. P.RVX
33. ROD ancora
34. [RO]D ancora
35. [RO]D ancora
36. TRVPO
37. VENET

Incompleti ed incerti:

38. B[- - -] (?)
39. +ACCIS
40. [- -]ACASIC[- -]
41. [- - -]GEN EN in nesso
42. [- - ?]+TEA forse completo
43. [- - -]+F
44. [- -]ICO ++
45. [- -]+IDI (?)
46. [- -]+ILVS (?)
47. [- - -]+POM ? DOIM? MOG?

Gianfranco Paci

⁶⁷ MERCANDO 1979, 119 fig. 30,a-b.d-f.h; 126 fig. 35, m-q; 127 fig. 36,q e; 129 fig. 38,i.

⁶⁸ Il medesimo bollo compare su due anfore da Cesano di Senigallia: cfr. MERCANDO 1979, 125 fig. 33,f; 127 fig. 36,q.

Bibliografia

- ARCARI 1996 L. ARCARI, Un deposito di anfore in via Massarotti a Cremona. Lotto I. In: G. M. Facchini/L. Passi Pitcher/M. Volonté (a cura di), Cremona e Bedriacum in età romana I. Vent'anni di tesi universitarie (Milano 1996) 185–203.
- BALDACCI 1967–1968 P. BALDACCI, Alcuni aspetti dei commerci nei territori Cisalpini. Atti CeSDIR I, 1967–1968, 5–50.
- BALDACCI 1972 P. BALDACCI, Le principali correnti del commercio di anfore romane nella Cisalpina. In: AA.VV., I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle padana e dell'alto Adriatico. Atti del Convegno Internazionale, Ravenna 10–12 maggio 1969 (Bologna 1972) 103–131.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1984 L. BRECCIAROLI TABORELLI, Una produzione di anfore picene ed il vino palmense. Picus IV, 1984, 55–93.
- BRUNO 1995 B. BRUNO, Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia (Roma 1995).
- CAMBI 1989 N. CAMBI, Anfore romane in Dalmazia. In: AA.VV., Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherches, Actes du colloque de Sienne, 20–24 mai 1986. Collect. École Française Rome 114 (Roma 1989) 311–337.
- CARRE 2002 M. B. CARRE, Quelques marques sur amphores du territoire de Senigallia: un complément à la série «KAN1». Picus 22, 2002, 75–106.
- CARRE/CIPRIANO 1985 M. B. CARRE/M. T. CIPRIANO, Saggi di scavo a Sevegliano. Le anfore. Aquileia Nostra 56, 1985, 5–24.
- CARRE/PESAVENTO MATTIOLI 2003 M. B. CARRE/S. PESAVENTO MATTIOLI, Anfore e commerci nell'Adriatico. In: F. Lenzi (a cura di), L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo. Atti del Convegno Internazionale, Ravenna, 7–9 giugno 2001. Arch. Adriatico 1 (Firenze 2003) 268–285.
- CHARLIN/GASSEND/
LEQUÉMENT 1978 G. CHARLIN/J. H. GASSEND/R. LEQUÉMENT, L'épave antique de la baie de Cavalière (Le Lavandou, Var). Archaeonautica 2, 1978, 9–93.
- CIPRIANO/CARRE 1987 M. T. CIPRIANO/M. B. CARRE, Note sulle anfore del Museo di Aquileia. In: AA.VV., Vita sociale, artistica e commerciale di Aquileia romana, II. Atti della XVI settimana di Studi Aquileiesi, 20–26 aprile 1985. Ant. Altoadriatiche 29 (Udine 1987) 479–493.
- CIPRIANO/CARRE 1989 M. T. CIPRIANO/M. B. CARRE, Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie. In: AA.VV., Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherches. Actes du colloque de Sienne, 20–24 mai 1986. Collect. École Française Rome 114 (Roma 1989) 67–104.
- FACCHINI 1997 G. M. FACCHINI, Anfore da Calvatone romana. Osservazioni sulle vie commerciali in area medio-padana. Acme 50/2, 1997, 39–58.
- FORTINI 1998 P. FORTINI, Cupra Maritima: aspetti di vita economica di una città romana del Picenum attraverso l'esame dell'*instrumentum domesticum*. In: AA.VV., Civiltà contadina e civiltà marinara nella marca meridionale e nei rapporti fra le due sponde dell'Adriatico. Atti del 7° Seminario di studi per il personale direttivo e docente della scuola, Cupra Marittima, 26 ottobre–11 novembre 1995 (Grottamare 1998) 39–170.
- HESNARD 1998 A. HESNARD, M. Lollius Q.f. et les amphores Lamb. 2 pompéiennes. In: V. Blanc Bijo/M. B. Carre/A. Hesnard/A. Tchernia, Recueil de timbres sur amphores romaines II (1989–1990 et compléments 1987–1988) (Aix-en-Provence 1998) 307–310.
- LAMBOGLIA 1952 N. LAMBOGLIA, La nave romana di Albenga. Riv. Stud. Liguri 17, 1952, 17–52.
- LAMBOGLIA 1955 N. LAMBOGLIA, Sulla cronologia delle anfore romane. Riv. Stud. Liguri 21, 1955, 241–270.
- LILLI 1997 M. LILLI, Il porto di Ancona in età romana. Documentazione archeologica e dati di archivio. Journal of Ancient Topography 7, 1997, 49–76.
- LYDING WILL 1989 E. LYDING WILL, Relazioni mutue tra le anfore romane. I ritrovamenti in Oriente alla luce dei dati ottenuti nell'Occidente. In: AA.VV., Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherches, Actes du colloque de Sienne, 20–24 mai 1986. Collect. École Française Rome 114 (Roma 1989) 297–309.
- MANZIA 1996 M.G. MANZIA, Cremona romana: le anfore dello scavo di via Massarotti (II Lotto). In: G. M. Facchini/L. Passi Pitcher/M. Volonté (a cura di), Cremona e Bedriacum in età romana I. Vent'anni di tesi universitarie (Milano 1996) 205–212.
- MASELLI SCOTTI 1987 F. MASELLI SCOTTI, La produzione del vasellame fittile nel territorio di Aquileia. In: AA.VV., Vita sociale, artistica e commerciale di Aquileia romana, II. Atti della XVI settimana di Studi Aquileiesi, 20–26 aprile 1985. Ant. Altoadriatiche 29 (Udine 1987) 427–444.
- MAZZEO SARACINO/VERGARI 1997 L. MAZZEO SARACINO/M. VERGARI, Bolli d'anfora greci e romani da Suasa. Ocnus 5, 1997, 151–172.
- MERCANDO 1979 L. MERCANDO, Marche. Rinvenimenti di insediamenti rurali. Not. Scavi Ant. 33, 1979, 89–296.
- MEDAS 1989 S. MEDAS, Studio su un'anfora Lamboglia 2 rinvenuta nella baia di Vallugola (Pesaro) e considerazioni generali sul sito. Riv. Storica Ant. 19, 1989, 157–164.

- NONNIS 2001 D. NONNIS, Appunti sulle anfore adriatiche d'età repubblicana: aree di produzione e di commercializzazione. In: C. Zaccaria (a cura di), Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana. *Ant. Altoadriatiche* 46 (Trieste, Roma 2001) 467–500.
- PANELLA 1998 C. PANELLA, Anfore e archeologia subacquea. In: G. Volpe (a cura di), *Archeologia subacquea. Come opera l'archeologo. Storia delle acque. VIII Ciclo di lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano – SI, 9–15 dicembre 1996* (Firenze 1998) 531–559.
- PESAVENTO MATTIOLI 1992 S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città. *Mat. Arch.* 1 (Modena 1992).
- SALVINI 2001 M. SALVINI (a cura di), *Lo scavo del Lungomare Vanvitelli. Il porto romano di Ancona* (Ancona 2001).
- TCHERNIA 1986 A. TCHERNIA, *Le vin de l'Italie romaine* (Rome 1986).
- ZUCCA 1996 I. ZUCCA, Le anfore romane rinvenute a Cremona e nel suo territorio. In: G. M. Facchini/L. Passi Pitcher/M. Volonté (a cura di), *Cremona e Bedriacum in età romana I. Vent'anni di tesi universitarie* (Milano 1996) 125–134.

